Anno di CRISTO XLVIII. Indizione VI.
 di PIETRO APOSTOLO Papa 20.
 di TIBERIO CLAUDIO Figlio di Druso, Im-
 peradore 8.

Consoli { AULO VITELLIO,
 QUINTO VIPSANIO PUBLICOLA.

IL primo di questi Consoli fu poscia Imperadore . Per attesta-
 to di Suetonio (a) ad esso *Aulo Vitellio* nelle Calende di Lu-
 glio venne substituito *Lucio Vitellio* suo Fratello : tanto poteva
 nella Corte d' allora *Lucio Vitellio* lor Padre , il Re de gli Adu-
 latori . Trattossi nell' Anno presente in Senato (b) di crear de' nuo-
 vi Senatori in luogo de i defunti , e seguì molta disputa , perchè
 i Popoli della Gallia Comata dimandavano di poter anch' essi
 concorrere a tutte le Dignità , e a gli onori della Repubblica Ro-
 mana . Fu contraddetto da non pochi ; ma prevalse il parere di
 Claudio , che addotto l' esempio de' Maggiori , sostenne non doverfi
 negar la grazia , perchè ridondava in pubblico bene , e in accre-
 scimento di Roma . Come Censore fece Claudio ancora alcune
 buone ordinazioni , e fra l' altre spurgò il Senato d' alcune perso-
 ne di cattivo nome , e ciò con buona maniera ; perciocchè sotto
 mano lasciò intendere a que' tali , che se avessero chiesta licenza
 di ritirarsi , l'avrebbero conseguita . Propose il Console Vipsanio ,
 che si desse a Claudio il titolo di *Padre del Senato* . Claudio , co-
 nosciuto che questo era un trovato dell' adulazione , lo rifiutò .
 Fu fatto in quest' Anno da esso Augusto parimente , come Censo-
 re , e dal vecchio *Lucio Vitellio* suo Collega , il Lustrò , cioè la
 descrizione di tutti i Cittadini Romani : il che non vuol già di-
 re de gli abitanti in Roma , perchè tanti forestieri venuti a quel-
 la gran Città non erano tutti per questo Cittadini di Roma , e
 molto meno tante e tante migliaia di Servi , cioè Schiavi , che
 servivano allora in Roma a i benestanti . Niuno de gli antichi
 Scrittori ci ha lasciato il conto di quante anime allora vivevano
 in Roma : Città , che in que' tempi forse di non poco superava
 le moderne di Parigi , e di Londra . Un' Iscrizione , che di ciò
 parla , merita d' essere creduta falsissima , siccome osservò *Giusto*
Lipio (c) . Per Cittadini dunque Romani s' intendevano tutte
 quelle persone Libere , che godeano allora la Cittadinanza Ro-

(a) Sueton.
 in Vitellio
 cap. 3.

(b) Tacitus
 Annal. lib.
 11. cap. 23.

(c) Lipsius
 in Notis ad
 Tacit. l. 40.